

Oggi a Livorno 40 minuti per assegnare lo scudetto. Il campionato di basket concentrato in una partita

È l'ora dell'ultimo canestro

Per la prima volta una finale scudetto verrà decisa alla quinta partita della serie finale: nel tardo pomeriggio di oggi (ore 17.45 diretta tv su Raidue) Enichem e Philips scenderanno in campo nel "palaeolittico" palazzetto di Livorno per i quaranta minuti che valgono una stagione. In palio il 24° titolo per i milanesi o il primo storico per i gialloblù di Bucci. Arbitreranno Grotti e Zeppilli.

LEONARDO IANNACCI

LIVORNO. A questo punto nessuno sa più cosa pensare, né chi dare i favori, costretti ad inseguire per mare, per terra e per aria la giostra incolora del basket che stasera a Livorno premierà definitivamente e senza appello, le due squadre che hanno regalato il brivido del quinto incontro. È uno scudetto vissuto anche in autostada, il tragico Milano-Livorno-Milano ripetuto all'infinito, le stesse facce dentro e fuori del campo, compreso in sala stampa dove nascono

amicizie e si diventa meschinamente tifosi delle mani da prestigiatore di D'Anioli, che rappresenta la continuità storica, o delle gioie terribili del punteggiatore livornese Fantozzi. Trentuno partite di play-off in quaranta giorni, compresa la brutta parentesi giudiziaria del 2-0 a tavolino di Scavolini-Philips che ha falsato l'intero campionato. La trentaduesima stasera per decidere chi tra Enichem e Philips dovrà stappare il "Moet et Chandon" e fare festa, un rito ormai clas-

sico nello spogliatoio di Milano, ma inedito sino ad oggi in quello livornese. I forzati dello scudetto si erano messi in marcia il 16 maggio per il primo round della serie tricolore quando a Livorno l'Enichem, prodigioso assemblaggio di tecnica e velocità, castigava una Philips svagata, negli ultimi minuti con i tiri da tre (10 su 18) e il gioco di transizione, interpretata magnificamente da Wendell Alexis (26 punti); Forti (19); e Fantozzi, il centro motore di un meccanismo che si stava già rivelando quasi perfetto. Milano trovava punti importanti ma non decisi da King e McAdoo (20) ma proprio quest'ultimo evidenziava una condizione fisica precaria che l'avrebbe tormentato anche nelle altre partite. La Philips metteva le cose a posto in gara due, al Palatrussardi, scaricando il piombo nel canestro di un'irrico-

noscibile Enichem e vincendo per 100-81. Si incensava la ritrovata 1-3-1 che Dan Peterson aveva introdotto anni prima in Italia e l'inerzia con cui anche la panchina difendeva il fortino di Casellini.

Poi, i due match che da soli valevano l'intera serie di finali: il terzo a Livorno e il quarto giovedì sera a Milano; con Enichem e Philips abili e svagale di tutte le parti, il proprio turno di battuta ma pronti a riconquistarlo subito dopo con rocamboleschi blitz in trasferta. Nella terza gara, nove uomini di Casellini segnavano punti (dal 16 di King al 2 di Aldi) mentre il povero Alberto Bucci, quando si girava verso la panchina, leggeva negli occhi dei fiancilli Pietrini e De Raffaele la paura e non poteva dare fiato ai suoi scudieri. Milano veleggiava così verso il tricolore, senza aver fatto i conti con l'anima spregiudicata e bellissima di un'Enichem

da premio Oscar che si meritava sul campo - giovedì nella quarta partita - il quinto e decisivo incontro di stasera. Tirava malissimo la Philips (5 su 26 da tre); ma difendeva peggio perdendo intensità e pressione nella sua sfilacciata 1-3-1. In un Palatrussardi attonito Fantozzi urlava ai suoi compagni meno convinti che erano loro, gli uomini di Livorno i più forti e Forti, Alexis, Carera, Wood davano ragione al loro capitano che si è scoperto proprio nella casa del padrone milanese grande leader e trascinatore. Per questo, dopo le prime quattro partite, attribuiamo per gioco al play livornese il voto più alto (7,5) di tutta la serie finale, seguito da Alexis, Tonut e Meneghin (7); Carera, Forti, D'Anioli, Montecchi, McAdoo (6,5); Wood, Aldi e Pessina (6); Premier, King e Pittis (5); Baldi e la panchina livornese non giudicabili.

Albo d'oro

Dal 1920 al 1968: Boretto-Simmenthal, Milano 18 scudetti; Virtus Bologna 6 scudetti; Asis Milano 6 scudetti; Ginastica Triestina 5 scudetti; Ginastica Roma 4 scudetti; Reyer Venezia e Igis Varese 2 scudetti; Costanza Milano, Internazionale Milano e Oransoda Cantù 1 scudetto. 1969 Igis Varese; 1970 Igis Varese; 1971 Igis Varese; 1972 Simmenthal; Milano; 1973 Igis Varese; 1974 Igis Varese; 1975 Forst Cantù; 1976 Sinedyne Bologna; 1977 Mobilgrigi Varese; 1978 Mobilgrigi Varese; 1979 Sinedyne Bologna; 1980 Sinedyne Bologna; 1981 Squibb Cantù; 1982 Billy Milano; 1983 Bancoroma; 1984 Granarolo Bologna; 1985 Simac; Milano; 1986 Simac Milano; 1987 Tracer Milano; 1988 Scavolini Pesaro; 1989?



Un'azione del Collè Euganei con Botha, Frigola e Ravanello

Rugby. Sul campo di Bologna si gioca per il titolo italiano. Di fronte due città di provincia, la ricca Treviso e la povera Rovigo

Veneto, sulla carta geografica c'è un mondo tutto ovale

Oggi a Bologna, stadio Dall'Ara, si affrontano per lo scudetto del rugby il Benetton Treviso e il Collè Euganei Rovigo. Due venete tanto per cambiare. E non sarà soltanto una battaglia sportiva ma anche il confronto tra due città vicine e lontane, diverse, una ricca e l'altra capoluogo di un'area depressa. Si comincia alle 18 su un prato che una volta tanto ospiterà una palla ovale.

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA (MURRO)

TREviso. Due città di media grandezza - Rovigo e Treviso - nel Veneto che produce rugby. Una - Treviso - ricca, l'altra - Rovigo - povera, certamente piena di problemi non ultimo quello della disoccupazione (12 per cento) che è superiore alla media nazionale. Rovigo è il capoluogo del Polesine, zona depressa, mentre Treviso è il capoluogo della ricca Marca verde e bianca. A Treviso e Padova, ci si può permettere di proporre temi di turismo, a Rovigo da vedere non c'è niente. Forse il delta del Po se si prendessero le briciole di rifiuti e di rifiuti, i problemi di inquinamento, di rifiuti, di rifiuti.

E dunque, il confronto di oggi per assegnare lo scudetto del rugby tra le due venete che hanno scritto un bel po' della storia italiana nel mondo, ovale non è solo la battaglia sul campo neutro di Bologna. È anche lo scontro tra due culture, tra due modi di vivere, tra chi - come dicono a Rovigo - gioca a rugby per divertirsi, e chi - come a Treviso - gioca a rugby per emergere. Lo stile di gioco delle due squadre è già espressivo delle due realtà cittadine. A Treviso si è sempre giocato soprattutto

Albo d'oro

Dal 1929 al 1969: Ambrosiana Milano 1929; Amatori Milano 13 scudetti; Roma 4 scudetti; Ginastica Torino 1 scudetto; Parma 3 scudetti; Rovigo 7 scudetti; Faema Treviso 1 scudetto; Fiamme Oro Padova 5 scudetti; Pannoforo Napoli 2 scudetti; L'Aquila 2 scudetti; 1970 Petrarca Padova; 1971 Petrarca Padova; 1972 Petrarca Padova; 1973 Petrarca Padova; 1974 Petrarca Padova; 1975 Concordia Brescia; 1976 Sanzon Rovigo; 1977 Petrarca Padova; 1978 Metalcom Treviso; 1979 Sanzon Rovigo; 1980 Petrarca Padova; 1981 Mael, L'Aquila; 1982 Scavolini L'Aquila; 1983 Benetton Treviso; 1984 Petrarca Padova; 1985 Petrarca Padova; 1986 Petrarca Padova; 1987 Petrarca Padova; 1988 Collè Euganei Rovigo; 1989?

nella città vi sono impianti per ogni disciplina "e che ogni sport è rappresentato ma il solo che sa esprimere buoni valori è il rugby. Perché? Nessuno sa dirlo. Forse perché il polesano non è mai molto alto e non troppo veloce. Basti pensare che il più rapido è Alberto Osti che ha 33 anni. Qui la gente è disposta al sacrificio ma esprime pochi talenti. A Treviso lo sport numero uno è il rugby. Ma grazie alla famiglia Benetton, con Luciano e Gilberto, si sono raggiunti livelli di eccellenza anche col basket e con la pallanuoto.

A Rovigo il rugby è l'espressione di una monocultura. La squadra di calcio milita in promozione e quest'anno si è salvata a fatica. A Treviso non esiste disoccupazione, e le aziende lottano a trovare manodopera. Giovanni Favaro, l'ex buon attore in alto e buon giocatore di rugby e oggi addetto stampa del Benetton, racconta che l'azienda tessile nella quale l'azienda ha un'attività di emigrato africano ben avviata è un risultato così un problema. Badate, si parla di una regione, il Veneto, dove non sono poche le polemiche sulle immigrazioni dal Sud e dall'Africa. A Rovigo si vive di terziario e si vivono amaramente problemi seri di ammassamento e di disoccupazione. Poca industria e quella poca in crisi. L'agricoltura, negli anni, è stata di spicco del Polesine ma è in difficoltà. Si va dai grandi latifondi del Basso Polesine all'agricoltura frammentata dell'Alto Polesine che da pochi anni si appoggia ai polli di fattoria. Ci si appoggia un po' a tutto, racconta Roberto Ravanello, anche alla centrale termoelettrica di Porto Tolle che è certamente antieconomica e inquinante e che ha acceso molte polemiche e che tuttavia porta un po' di soldi.

Il problema più grosso del Collè Euganei - che però non sarà più lo sponsor per la prossima stagione - è di trovare un posto di lavoro ai giocatori. In squadra vi sono sette disoccupati e tra questi alcuni di valore come l'estremo Massimo Brunello e i tre quarti centro Graziano Ravanello. I due hanno inventato la strepitosa azione che ha dato lo

scudetto al Rovigo del presidente Giancarlo Checchinato l'anno scorso sul prato del Flaminio a Roma. Il terzino Flaviano Brizzante, 28 anni, muratore a lungo disoccupato - se la cavava con lavoro in proprio - solo quest'anno ha trovato un posto da operaio all'ospedale. E dunque oggi a Rovigo si combatte per vincere e per conquistare un bene assai più prezioso: un posto di lavoro. Anni fa, racconta ancora Roberto Ravanello, «ci si preoccupava di trovare ai nostri ragazzi i lavori consueti e cioè con tempo a disposizione per gli allenamenti. Adesso, questa pregiudiziale è caduta: si cerca un posto, quale che sia. E non sempre lo si trova».

Quest'anno il Benetton ha vinto il titolo del cadetti e quello degli under 15. La Marca si è aggiudicata, grazie a Paese, anche il titolo degli under 13. Rovigo ha vinto il Campionato riserve, quello giovanile e lo scudetto degli under 11. E così le due pro-

vinci dissimili, vicine e lontane, hanno conquistato tutto quello che c'era in palio. Il premio più bello, quello che le vale tutti, se lo disputano oggi. E anche se non è del tutto vero che gli uomini di Luciano e Gilberto Benetton e del presidente Arrigo Manavoglio chiederanno per domenica il centenario vero che le marce del Rovigo, se mete ci saranno, avranno avuto una spinta quasi disperata, per dare anche a chi non l'ha un posto di lavoro.

Cervello del Rovigo è Nas Botha, autore di sei mila punti in una carriera impareggiabile. Nas Botha tifa Napoli per via di Diego Armando Maradona («the best»), tifa Enichem e apprezza molto John McEnroe e il golfista spagnolo Seve Bastero dall'estero. Lui, mercenario del rugby come Diego Armando lo è del calcio, non ha problemi di posto di lavoro. Ma forse potrà aiutare Massimo Brunello e Graziano Ravanello a trovarne uno.

CONSORZIO IDROTERMALE DI TELESE E SAN SALVATORE TELESINO

PROVINCIA DI BENEVENTO

Procedura ristretta di gara per la realizzazione del progetto esecutivo relativo allo sviluppo termale di Telesse - 2° lotto

Articolo 1 - BANDO DI GARA

Il presente bando ha per oggetto l'aggiudicazione dei lavori relativi al progetto esecutivo relativo allo sviluppo termale di Telesse, 2° lotto. Importo a base d'appalto L. 8.312.000.000 + Iva.

Ente appaltante: Consorzio Idrotermale di Telesse e S. Salvatore Telesino 82037, viale Mirlieri, provincia di Benevento.

Art. 2 - PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE PRESCELTA

L'appalto verrà aggiudicato a seguito di deliberazione dell'ente appaltante, sulla base del giudizio inadossabile espresso da apposita commissione giudicatrice, all'offerta economicamente più vantaggiosa determinata con il criterio di cui all'articolo 24, 1° comma, lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584, come modificato dall'articolo 2, 2° comma della legge 8 ottobre 1984, n. 587 sostituito dall'articolo 9 della legge n. 90 del 17 febbraio 1987 in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente di importanza: a) valore tecnico dell'opera; b) prezzo dell'offerta; c) tempo di esecuzione dell'opera; d) costo di gestione.

In via preliminare la commissione provvederà a individuare l'eventuale presenza di offerte anomale, così come previsto dall'articolo 24 della legge 584/77 e articolo 17 della legge 87 del 11 marzo 1988. Saranno infatti considerate anomale e verranno pertanto escluse dalla gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse, incrementata di 7 punti in percentuale. Saranno ammesse soltanto offerte di ribasso mentre saranno escluse quelle sia pari o in aumento. L'amministrazione si riserva la facoltà di procedere all'aggiudicazione dei lavori anche in presenza di una sola offerta idonea. Ai concorrenti non spetterà alcun compenso o rimborso per la progettazione e per la partecipazione all'appalto anche se non addizionalissero all'aggiudicazione dell'opera.

Art. 3 - LUOGO DI ESECUZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI DELL'OPERA

L'opera da realizzare ricade nella provincia di Benevento e, più precisamente, nell'ambito del territorio del Consorzio per l'amministrazione del complesso idrotermale di Telesse e S. Salvatore Telesino.

Oggetto dell'appalto è l'esecuzione delle seguenti opere:

- 1) costruzione di una piscina olimpica delle dimensioni di metri 50x22 con annessi impianti e servizi generali;
- 2) sistemazione dell'area di pertinenza e del muro di cinta;
- 3) realizzazione di un'area per parcheggi pubblici;
- 4) spostamento e ricostruzione capannone imbottigliamento delle dimensioni di metri 71,10x20,65 con annessi attrezzature e macchinari.

Al detto progetto base, che è a disposizione dei concorrenti presso la sede del Consorzio, ciascun concorrente potrà apportare le varianti migliorative secondo le direttive fornite dall'ente appaltante con deliberazione n. 8 del 18 maggio 1989 e che verranno specificate nella lettera di invito a gara.

Art. 4 - TERMINE DI ESECUZIONE

Il termine massimo per l'esecuzione delle opere è quello indicato nel programma lavori che l'impresa concorrente avrà precisato nella sua offerta e, comunque, non superiore a trenta mesi.

Si precisa che le offerte che presentino tempi di esecuzione inferiori a quelli minimi prescritti dalla commissione, saranno escluse.

Art. 5 - SOGGETTI AMMESSI ALLA GARA

Sono ammessi a partecipare alla gara, oltre alle imprese singole, consorzi di imprese e raggruppamenti temporanei di imprese, e condizionale che non sussista alcuna delle cause di esclusione dagli appalti previste dall'articolo 13, legge 8 agosto 1977, n. 584, così come modificato dall'articolo 27, legge 3 gennaio 1978, n. 1, nonché dalla legge 13 settembre 1982, n. 646 e successive modificazioni e integrazioni. L'impresa partecipante a titolo individuale o che partecipi a un consorzio o raggruppamento concorrente non può far parte di altri consorzi o raggruppamenti piani esclusione dalla gara dell'impresa stessa e dei soggetti concorrenti cui essa abbia partecipato. Al fine dell'invito a gara sarà considerata titolo preferenziale aver realizzato negli ultimi cinque anni, a far data dalla pubblicazione del presente bando, opere analoghe (costruzione di piscine).

Art. 6 - DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA

La domanda di partecipazione alla gara, redatta in competente carta da bollo in lingua italiana e completa dei documenti di cui all'articolo 9, dovrà pervenire, esclusivamente mediante raccomandata per mezzo del servizio postale, all'indirizzo di cui al precedente articolo 1 e dovrà riportare le seguenti diciture: «Domanda di partecipazione alla gara per la realizzazione del progetto esecutivo relativo allo sviluppo termale di Telesse, 2° lotto».

È ammessa la richiesta di partecipazione anche telegrafica, telefonica, per telex, salvo conferma con lettera spedita entro dodici giorni dalla data odierna. Il termine massimo per la ricezione delle domande di partecipazione è stabilito in giorni 12 dalla data di trasmissione del presente bando all'Ufficio pubblicazioni della Cons.

Art. 7 - TERMINE PER LA SPEDIZIONE DEGLI INVITI

Gli inviti a produrre offerta saranno inviati entro il termine massimo di 120 giorni.

Art. 8 - REQUISITI

È richiesta alle imprese concorrenti l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per le categorie 2 (categoria prevalente) per l'importo di L. 6.000.000.000 e per le opere scopribili - impianti termici e di condizionamento e l'impianto di potabilizzazione e depurazione delle acque - iscrizione alle categorie 5/e per l'importo di L. 750.000.000 e alla categoria 12/a importo L. 750.000.000. È ammessa la partecipazione di imprese riunite ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge 584/77 e successive modificazioni secondo il disposto del 1° e 2° comma dell'articolo 9 della legge 8 ottobre 1984, n. 687. Per l'ammissione alla gara delle imprese riunite non si applica l'importo del quinto di cui al disposto dell'articolo 5 della legge 57/82.

Art. 9 - DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE. Ciascuna impresa, consorzio o raggruppamento di imprese dovrà presentare, allegata alla domanda di partecipazione, la documentazione di cui al seguente capoverso. Nel caso di consorzio o raggruppamento, la documentazione richiesta dovrà riferirsi, oltre all'impresa capogruppo o mandataria, anche alle imprese associate:

- a) certificato/i in bollo di iscrizione all'Albo nazionale costruttori per categorie e l'importo di cui al precedente articolo 8, ovvero, in ogni dichiarazione sostitutiva in bollo;
- b) dichiarazione in bollo da cui risulti che l'impresa non si trovi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente, secondo la legislazione italiana o la legislazione straniera di appartenenza;
- c) dichiarazione in bollo da cui risulti che il concorrente sia in regola con gli obblighi relativi alle dichiarazioni e i conseguenti adempimenti in materia di contributi sociali;
- d) dichiarazione in bollo da cui risulti che il concorrente non abbia reso dichiarazioni false in merito ai requisiti e condizioni rilevanti per concorrere all'appalto;
- e) dichiarazione in bollo di un istituto bancario di data non anteriore a tre mesi dal termine di presentazione della domanda di partecipazione alla gara sulla capacità economica e finanziaria del concorrente singolo o associato, ovvero specifica indicazione delle referenze che saranno esibite in sede di gara, con l'indicazione degli istituti che li rilasceranno;
- f) dichiarazione in bollo relativa alla capacità tecnica del concorrente, in cui siano specificati i titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori;
- g) dichiarazione in bollo circa l'attrezzatura, i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
- h) dichiarazione in bollo indicante i tecnici e gli organi tecnici, che facciano parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
- i) dichiarazione in bollo relativa ai lavori eseguiti negli ultimi cinque anni. Si precisa che tutte le dichiarazioni dovranno essere autentiche ai sensi di legge, e che dovranno riportare, in calce, la firma del titolare dell'impresa seguita dalle indicazioni esatte del luogo e data di nascita. L'irregolarità e l'incompletezza della documentazione richiesta nel presente bando costituirà di per sé causa di esclusione dalla gara.

Art. 10 - AFFIDAMENTI ULTERIORI

L'amministrazione si riserva la facoltà di aggiudicare opere simili e/o eventuali lotti successivi ai sensi dell'articolo 5, lettera g) della legge 8 agosto 1977 e dell'articolo 12, legge 1/78.

Art. 11 - FINANZIAMENTI

Il progetto è ammesso al finanziamento di cui alla legge 64/1986, 2° Piano annuale di attuazione del programma triennale del Mezzogiorno di cui alla delibera Cipe 3 novembre 1988.

Art. 12 - PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONI

Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità economica europea in data 23 maggio 1989.

Dalla sede del Consorzio idrotermale, 23 maggio 1989

IL PRESIDENTE avv. Giuseppe D'Occhio

Formula 1. Il ferrarista torna alle gare dopo un ultimo controllo medico

Berger in Messico abile e arruolato

Prove: sesto l'austriaco

CITTÀ DEL MESSICO. La McLaren continua a condurre la danza. Con Senna che conquista il "col" tempo di 1'10"112" al "pole position" provvisoria, ponendo una seria ipotesi su quella definitiva. Un'impresa che gli consentirebbe di arrivare a 32 pole position. Solo una mossa di Jim Clark, desiderato ad essere ormai il detentore del record ancora per poche settimane. Secondo: Alain Prost (1'20"401), a tre secondi dal brasiliano.

La Ferrari si trova al terzo posto con un Mansell. Il suo tempo (1'21"170) gli consente di sperare in un'occasione di scalzare Senna, almeno di superare Prost e figurare domenica in prima fila. Nelle prime posizioni, al sesto posto, è riuscito a mantenersi il risanato Berger.

Il contrappelo psicologico deve essere stato troppo forte. Dopo avere accarezzato il sogno di guidare almeno per due gare, qui a Città del Messico e poi a Phoenix, una Ferrari, Nicola Larini si è ritrovato tra le mani la solita Osella impregolata nelle paludi delle pre-qualifiche. E anche questa volta, come a Monaco e a Rio, è rimasto tagliato fuori, settimo dei tredici «dannati».

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

CITTÀ DEL MESSICO. Gerhard Berger è arrivato a Città del Messico tra gli ultimi, solo nel pomeriggio dell'altro ieri. Evidentemente il suo spirito di guerriero non teme le insidie dell'altitudine e dei fusi orari. E sicuramente non temeva la rituale visita medica cui si sarebbe sottoposto il 14 ad un'ora. Non lo turbavano quelle piaghe che ancora deturpano la mano destra. Non hanno turbato neppure Sydney Watkins, medico ufficiale della Fisa. E la visita si è risolta in una pura formalità, malgrado lo

zelo spinto all'eccesso dei medici messicani. Berger e Larini rappresentano i due poli di una stessa vicenda, il bianco e il nero. Dove il nero definisce appropriatamente lo stato d'animo del pilota toscano. «Devo? Amareggiato? Incattivito? Fate voi» sono le prime parole che gli escono di bocca quando viene fuori dalla macchina. Le pre-qualifiche sono terminate da pochi istanti. Un'occhiata mesta al monitor per l'implosione conferma: è settimo. Niente da fare: è proprio fuori.

Resta per qualche minuto senza dire parola. Poi si consulta con Pier Carlo Ghinzani, suo compagno di scuderia, «squalificato» per non essersi presentato al peso. Esamina con disprezzo i problemi

della sua macchina. E attacca un monologo che ha tutta l'aria di un discorso di addio. «Gli altri progrediscono, noi no. Non c'è il potenziale necessario per far progredire la macchina. Nelle prime gare siamo stati fortunati. Le altre squadre erano agli inizi, quindi c'era un maggiore equilibrio. Ma poi loro sono andati avanti. Molto avanti. Adesso la Onyx fila che è un piacere: sul rettilineo mi si bevevano. La Brabham è di un'altra levatura. E anche la Dallara va bene. Tra qualche gara Modena, Brundie, Caffi, sicuramente non dovranno passare attraverso questo marzotto del venerdì mattina. E noi? Per noi è tutto un azzardo: o la va o la spaccia».

Si allontana a testa bassa dal box, passando davanti ai padiglioni della Ferrari, dove un Berger disteso e in panciute si offre agli obiettivi dei fotografi e allo sguardo delle centinaia di curiosi che affollano il circuito. Ha l'aspetto

dei giorni migliori, anche se è ancora un po' pallido; ed ha una gran voglia di scherzare. La visita medica? Un gioco. «Sembra avuto di quegli incredibili esami per la patente - ricorda con un sorriso. Mi hanno controllato la vista. Hanno fatto una prova con due colori differenti, forse per vedere se non ero diventato daltonico nel frattempo. Poi mi hanno toccato da tutte le parti. Tranne che in quelle giuste, quelle maggiormente interessate dall'incidente di Imola. Infine hanno guardato la mano destra e hanno concluso che ero in grado di guidare. Ma mi hanno detto di tornare da loro, dopo il Gran Premio. Vorrebbero farmi un piccolo trapianto di pelle nel punto in cui ci sono le piaghe. Ci tornerò. Sicuro, ci tornerò proprio». È l'austriaco, rinto alle gare, si allontana, inabbeverando uno dei suoi sorrisetti maliziosi, uno i box. Le prove libere stanno per avere inizio, la via di nuovo un sapore acre di battaglia.